



SEO DE URGEL — Merckx si aggiudica la tappa a mani alzate dopo una contrastata volata che ha visto Panizza piazzarsi al quarto posto.

Successo di Eddy a Seo de Urgel in una brutta, pericolosa volata davanti a Martinez

Il tappone pirenaico attende Merckx che si prepara vincendo

Panizza si piazza al 4° posto dopo aver tentato l'assolo a pochi chilometri dall'arrivo - Bella prova di Bertoglio

DALL'INVIATO
SEO DE URGEL, 14 luglio
Il Tour de France arriva in terra spagnola e il signor Edoardo Merckx è nettamente primo al comando di un drappello frantumato da un capibollo ad un tiro di schioppo dallo striscione. È la quinta vittoria del campione, è un avvertimento per domani, il giorno del tappone pirenaico.

Nel drappello composto da quindici atleti ci sono i migliori, i residenti nei quartieri alti della classifica, c'è Panizza che ottiene la quarta moneta e c'è anche Bertoglio, un ragazzo che pedala bene in salita, ma che deve ancora convincersi, come sostiene Franco Chioldi, delle sue possibilità di fondista.

L'Envalira era troppo lontana da Seo de Urgel per provocare grandi scosse, e tuttavia Merckx, Aja, Lopez Carril, Panizza, Agostinho, Galdos, Poullidor e compagni hanno preso il largo, non hanno permesso a chi inseguiva di rimediare nella lunghissima discesa, e molti accusano minuti e minuti di ritardo: il sedicesimo (Perin) è a 1'34", Santy e Pingone (amantoni 5'13" e Danquillanne 9'06", tanto per citare uomini che occupavano una discreta posizione e che retrocedono, che finiscono nel mondo dei mezzogiorni.

È stata una giornata che ha detto poco o nulla (come previsto) in riferimento al foglio giallo, e comunque stogliamo il taculino della quindicesima tappa dopo aver preso nota che ieri sera la Francia ha fatto mattino cantando, ballando e festeggiando l'anniversario della presa della Bastiglia, l'indimenticabile 14 luglio 1789.

E pure al riprovo di colomnie e musica, i ragazzi nel costume locale (la Alta Garonna) che suonano e danzano, tuttavia la gente trova modo di ricordare che tutto bello, ma anche che la grave crisi economica preoccupa il Paese, in particolare l'agricoltura, da tempo, infatti, piccoli e medi produttori sono in agitazione.

È una mattinata frizzante sotto un cielo grigio scuro. Non pare un momento favorevole per festeggiare l'anniversario della presa della Bastiglia, l'indimenticabile 14 luglio 1789. E pure al riprovo di colomnie e musica, i ragazzi nel costume locale (la Alta Garonna) che suonano e danzano, tuttavia la gente trova modo di ricordare che tutto bello, ma anche che la grave crisi economica preoccupa il Paese, in particolare l'agricoltura, da tempo, infatti, piccoli e medi produttori sono in agitazione.

Sono le conseguenze di un mestiere logorante, pericoloso e che si svolge in condizioni di temperatura: dal gran sole all'infradito di un temporale, dalla calura solare, al freddo di oggi, ad esempio.

Il taculino rimane pressoché in bianco per 140 chilometri, in seguito si sparisce in collina, uno sprint per il traguardo volante di Alibes (primo Karstens, secondo De Witte, terzo Coroller, quarto Genet, quinto Paredes), un secondo sprint ad Aix les Thermes dove Zurano guizza su Hoban, una caduta di Luaili, poi il cartello che indica l'arrampicata dell'Envalira.

L'Envalira ci porta dolcemente, lentamente a quota 2407, nella cornice di un paesaggio piuttosto selvaggio ed offuscato dalla nebbia. Intendiamoci, è un'arrampicata di ben trenta chilometri che inizia sulla stanzetta di Lualaba, frazione del plotone. Il primo attaccante è quello della varicella (Dellisie) accreditato di 25", ma il secondo è quello di Lualaba che in uno squarcio di sole registra i seguenti passaggi: Dellisie, Lopez Carril, Poullidor, Panizza, Galdos, Van Springel, Poullidor, Lasa, Martinez, Bertoglio, Agostinho, una pattuglia che

affronta l'interminabile pendenza verso Seo de Urgel, verso l'appuntamento spagnolo del Tour.
La pattuglia dei quindici uomini di punta precede di un minuto abbondante gli immediati inseguitori. C'è il tempo per recuperare, ma il pacchetto di testa scende a velocità folle. E quando mancano un paio di chilometri tenta di squagliarsela Panizza, ripreso al segnale degli ultimi mille metri, e in curva (al trecento metri) una caduta, una collisione a quattro: alla svolta sbaglia ma-

nova Martinez, ruotola Van Springel e addosso al belga finisce Lasa, Poullidor e Galdos. E chi vince? Vince Merckx a mani alzate, un Merckx che ha evitato abilmente Martinez.
Il terzo è Polentier, il quarto Panizza il quale commenta: «Me la sono vista brutta. Ho frenato e ho messo i tredici per ripartire. A domani...». Il Tour è entrato nel regno del Frenel e per domani annuncia la Seo de Urgel-St. Lay Soluan, una corsa di 209 chilometri che scaverà solchi in classifica.

colle cime del Puerto de Cantò (1725 metri), del Puerto de la Bonagua (2072), del Portillon (1308), del Peyresourde (1563) e del Pla d'Adet (1880) dove è fissato il traguardo.
Cinque salite con un finale in altitudine e gli spagnoli Lopez Carril e Galdos che promettono fuoco e fiamme che a turno tenteranno di disturbare Merckx nella speranza di coglierlo in fallo, in una giornata di debolezza, e sperare è lecito, anche se Edoardo Merckx è forte, di granito, nei momenti difficili, quando è chiamato alla ribalta e deve essere di vedetta sulla pianica di comando.

Domani non si scherza con le vette pirenaiche: domani gioca grosso pure Vladimir Panizza il quale ha il compito di non fallire, di camminare spedito per rimanere a galla. E buona fortuna al piccolo capitano della Brooklyn, al Robio d'Italia, al nostro ometto più valido in aria. Sto tour che respirando aria di montagna s'avvicina a Parigi.

Gino Sala

ARRIVO E CLASSIFICA

Ordine d'arrivo della quindicesima tappa, Colomers-Seo de Urgel di km. 220: 1. EDDY MERCKX (Molteni) in 6 ore 42'28"; 2. Mariano Martinez (Fr.); 3. Michel Polentier (Bel.); 4. Vladimir Panizza (Brooklyn); 5. Lopez Carril (Sp.); 6. Aja (Sp.); 7. Van Impe (Bel.); 8. Bertoglio (Brooklyn); 9. De Witte (Fr.); 10. Agostinho (Port.) tutti con il tempo di Merckx: 23. Belli in 6 ore 44'23"; 45. Pechel-Bruner in 6 ore 47'31"; 80. Luaili in 7 ore 03'58"; 92. Di Lorenzo s.t.; 108. Paredes in 7 ore 7'16".

CLASSIFICA GENERALE
1. EDDY MERCKX (Molteni) 84 ore 45'12"; 2. Gonzalo Aja (Sp) a 2'05"; 3. Vicente Lopez-Carril (Sp) a 3'20"; 4. Vladimir Panizza (Brooklyn) a 4'24"; 5. Joaquin Agostinho (Port) a 5'59"; 6. Francisco Galdos (Sp) a 7'01"; 7. Raymond Poullidor (Fr) a 7'37"; 8. Mariano Martinez (Fr) a 7'53"; 9. Herman Van Springel (Bel) a 11'49"; 10. Michel Polentier (Bel) a 14'32".

All'iridato la quinta tappa del Tour-baby

Szurkowski piega tutti in volata

SEO DE URGEL, 14 luglio
Alzataccia (alle 6) anche per il 64° «puri» che hanno dovuto affrontare il tappone del loro Tour, quinta tappa in calendario, da Panizza a Seo de Urgel, per km. 167,500. Nel primo chilometro da segnalare una caduta del francese dell'AFCS, Collinet (che si ritirerà all'83° chilometro) e la fuga nazionale francese Galtierrea che passa sul Pas Du Portel con 2'30" di vantaggio su Prink, Lopez Carril, Sazon, Schmidt, Vallet e Leuenberger.

Al 70° chilometro (primo «punto caldo») battistrada ha 4'15" il suo vantaggio subito dopo comincia a diminuire e ai piedi del Col du Port d'Envalira (prima categoria) e di 1'20". Il rimpiccioglimento avviene a km. 104, proprio mentre l'italiano Favatessa dà segni di cedimento in coda al plotone. A sette chilometri dalla vetta, nonostante il grande lavoro degli scalatori spagnoli, se ne va il francese Jacques Charlier che passa sotto lo striscione del gran premio della montagna con un minuto e venti secondi su un grup-

petto di tredici corridori (tra i quali Szurkowski, Pronk, Andiano, Langen, Mittereger, Kaczmarek e Izabal) mentre il grosso segue a 2'35".
Nella discesa seguente rientrano parecchi diseredati (forse) e recuperano Szurkowski e Guillard che inghiottito il battistrada da. La volata è per 21 corridori: la spunta il campione del mondo Szurkowski sulla maglia gialla Martinez acclamato dai suoi compatrioti.

Il primo degli italiani, Mirri, è soltanto ottavo, mentre Guirri conquista l'undicesimo posto.
Ecco l'ordine d'arrivo della quinta tappa, Panizza-Seo de Urgel di km. 167,500: 1. SZURKOWSKI (Pol.) 4 ore 52'13"; 2. Enrique Martinez (Sp.); 3. Cees Van Dongen (Oli.); 4. Nazabal (Sp.); 5. J. Langen (Oli.); 6. J. Charlier (Fr.); 7. J. Kaczmarek (Pol.); 8. G. Mirri (It.); 9. J. Andiano (Sp.); 10. J. P. Guillard (Fr.); 11. Guirri (It.); tutti col tempo del vincitore.
La classifica generale resta invaria.

centro pedale
I due giovani italiani emigrati a Mons - Champagne e dentisti
Una caramella che dà la buonanotte - Ritirarsi senza partire



Attilio Rota: un singolare ritiro.

DALL'INVIATO
SEO DE URGEL, 14 luglio
Quando il Tour s'è trasferito in Belgio ha fatto notte nella città di Mons. Intanto avevo cenato con la sorpresa di un «potage» (brodo di verdura) più gustoso del solito, poiché in tavola c'era il «grana», il parmigiano, o il reggiano (fa lo stesso) che in Francia si trova raramente, pur essendo un Paese che non ha una serie di formaggi squisiti. Ho fatto notte, dicevo, e vi spiego il perché.
Dunque, passeggiavo solitario per le vie un po' buie e un po' illuminale e, giunto nella grande, monumentale piazza, stavo ritornando sui miei passi indovinando sulla strada da prendere per tornare in albergo, e appena orizzontato, s'avvicinano due ragazzi per chiedermi di accendere loro la sigaretta. I due giovani parla-

no un buon francese, si scusano, ringraziando e scorgono la carta d'identità del Tour che porto al collo (solo quando vado a letto la tolgo: avendone già persa una, diventa un problema ottenere una seconda piaccia). Insomma, i ragazzi scoprono la mia nazionalità, altrettanto io. Siamo tre italiani.
Andiamo a bere, mi tempestano di domande, mi dicono che arrivano poche copie dell'Unità e che non sempre riescono a conoscere la verità sugli avvenimenti di casa. «La Sicilia è la nostra terra. Ci torniamo qui con le nostre famiglie con l'obbligo di tirare la cinghia per avanzare qualcosa, e non sempre ci riusciamo. In un anno la vita è rincarata del venticinque-trenta per cento, e lo stipendio non è aumentato di un centesimo. C'è un giornale che nasconde l'Unità. Devi scriverlo, devi avvertire di mandare più copie. Gli altri quotidiani italiani lasciano a desiderare anche nello sport...».

Ho riportato esattamente quanto mi hanno detto e, ad occhio e croce, avranno dai diciotto ai ventenni, e cosa direi aggiungere? Niente, o semplicemente che sono con noi nella battaglia per un'Italia diversa.

Il Tour ha camminato sulla «route de champagne», sulla strada dello spumante francese. In un locale ci hanno riempito di opuscoli, di cartoline, di biglietti, di copioni di produzione e gli orari per visitare le cantine, con gli indirizzi di industriali e commercianti, e uno dei «depliant» portava i nomi degli alberghi e persino dei dentisti dell' luogo per soddisfare (informata il libretto) qualsiasi necessità del cliente. Un collega belga (un collega malgino?) ha commentato: «Voi italiani dovrete sapere che buona parte dello champagne viene fabbricato con vini bianchi importati, vini che giungono dal Piemonte, dalla Lombardia e dalla Toscana. Il vero champagne costa moltissimo e lo bevono solamente i ricchi. E quante balie, quanta pubblicità che inganna...».

Una caramella sul cuscino del letto di Rouen. Una caramella dal sapore di fragola e un biglietto: «Bonne nuit, buonanotte. Rouen, la città dove, da bambino, Jacques Anquetil rendeva frutta all'angolo di un palazzo che accoglieva i clienti. Anquetil è nato povero e ha acquistato un castello e una tenuta coi guadagni del ciclismo» era l'ultima riga del biglietto. Il tuo, caro Attilio, è un ritiro che la storia per la singolarità del caso. Ma non pensarci, e riposati nelle tue valli bergamasche.

gisa

Forse definitivamente

Il maltempo blocca il K.L.

CERVINIA, 14 luglio
Il cattivo tempo ha fermato, forse definitivamente, le prove del chilometro lanciato. Infatti per tutta la giornata è caduta neve mista a pioggia e la pista stamattina era impraticabile. Se dovesse continuare a piovere non ci sarebbero più molte speranze di riprendere le discese. L'unica possibilità, per la verità abbastanza improbabile, è che le precipitazioni cessino e stannotte la temperatura si abbassi notevolmente sotto il 0 per formare uno strato di ghiaccio sulla pista.
Le previsioni sono tutt'altro che confortanti. Il maresciallo Mario Guirri ha detto all'ufficio meteorologico della

Aeronautica di Plateau Rosa, ha infatti dichiarato che sono remote le possibilità di un cambiamento repentino delle condizioni atmosferiche, poiché continuano a soffiare forti e freddi venti da nord-ovest che portano aria piuttosto umida ed instabile.
Pino Meynet è attualmente il vincitore potenziale del K.L. e se non si potessero effettuare altre prove si aggiudicherebbe il titolo di uomo-let con la velocità di 179,910 km orari, lasciando però imbaldito il record di 184,227 km orari di Alessandro Casse. Un vero peccato, perché la pista era nelle condizioni ideali per stabilire un nuovo record.

Agli internazionali di Svezia

Borg su Panatta in quattro «set»

BAASTAD, 14 luglio
Lo svedese Bjorn Borg ha vinto — come volevano i pronostici e gli organizzatori — i campionati internazionali di Svezia (e il primo premio circa sei milioni di lire), battendo in quattro partite l'italiano Panatta col punteggio di 6-3, 6-0, 6-7, 6-3. Si è trattato di una vittoria abbastanza netta ma non facile. Il diciottenne campione nordico ha dovuto affidarsi soprattutto alla potenza per avere ragione di un avversario che è apparso migliorato rispetto alle precedenti prestazioni.
La partita è apparsa subito molto combattuta. Nel primo set Borg, col servizio a disposizione, ha dovuto rimontare da 0-40 per assicurarsi il no-no e decisivo gioco. Nella seconda frazione, invece, dominò assoluto per Borg, l'italiano è ritornato forte nel terzo set sfruttando la troppa sicurezza dello svedese che sentiva di avere la partita in mano. Panatta ha retto con i denti all'andatura dell'avversario fino ai cinque pari, ha quindi perso il servizio, ma

lo ha immediatamente strapato a Borg rimontando da 0-40: si è infine aggiudicato nettamente il tie-break per 7-2. Nel quarto set Borg è caduto pesantemente nel corso del terzo gioco, si è rialzato senza danni ed ha vinto, piuttosto facilmente, la frazione e l'incontro.
Al termine dell'incontro Borg ha dichiarato: «Panatta mi ha impressionato nel terzo set quando in svantaggio per 5-6 ha pareggiato annullando tre palline contro. L'italiano ha messo a segno improvvisamente un servizio di colpi stupendi. È stata una vittoria importante per me, ma sarà ancora più importante battere Adriano Panatta la prossima settimana quando Svezia e Italia si incontreranno in Coppa Davis nelle semifinali della zona europea».
Adriano Panatta si è poi preso una parziale rivincita su Bjorn Borg, vincendo la finale del doppio in coppia con Paolo Bertolucci (lo svedese giocava con Ove Bengtsson). Punteggio a favore degli italiani: 3-6, 6-2, 6-4.

Nella «6 Ore» americana si è imposta la coppia Jarier-Beltoise

Mondiale «bis» per la Matra prima anche a Watkins Glen

Sfortunata prova di Andretti e Merzario con l'unica Alfa Romeo rimasta in gara

A Baronio e Bourgognie la «Quattro ore» del Mugello

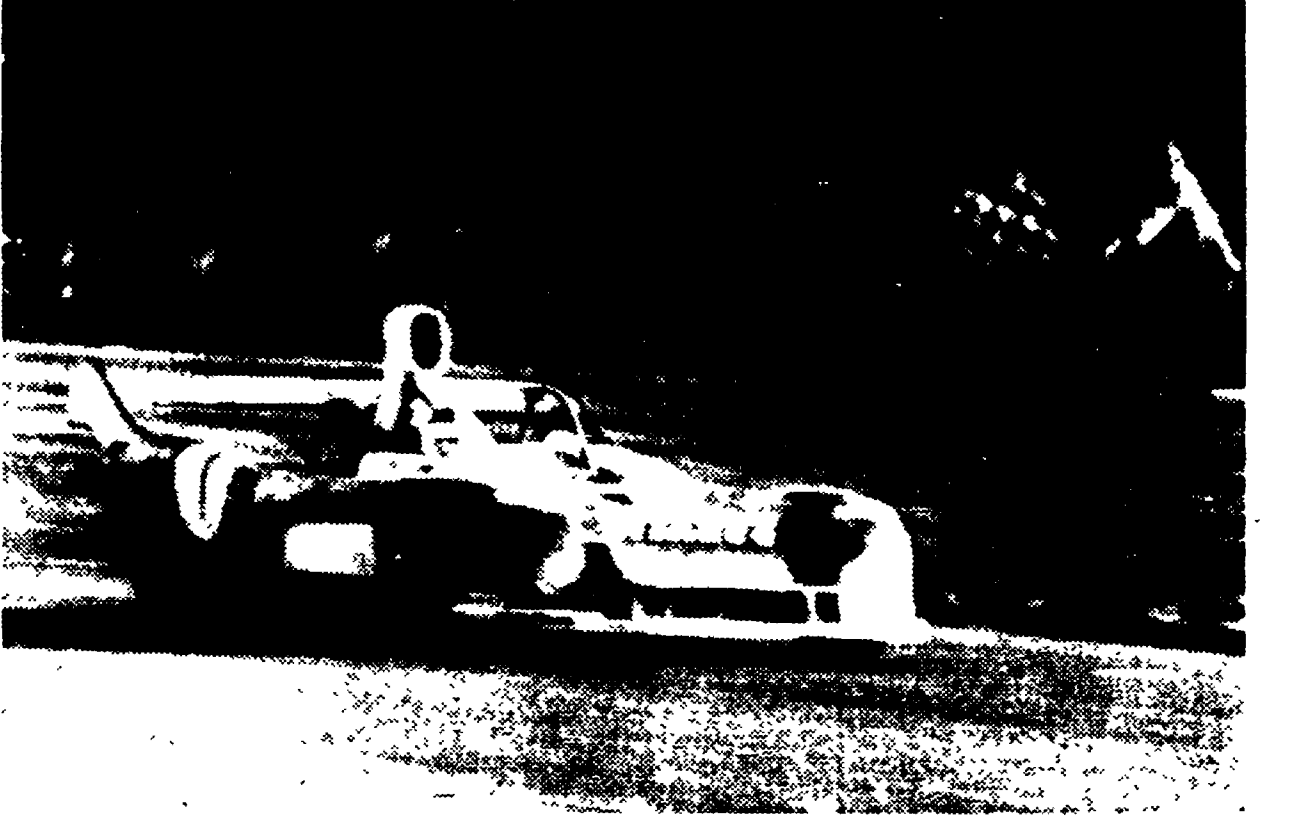
SCARPERIA, 14 luglio
La coppia italo-francese Baronio-Bourgognie ha vinto la «Quattro ore Ford Mexico», disputata sul circuito del Mugello. Alle spalle dei vincitori si sono piazzati Mascagni e Sassi staccati di meno di 7 secondi. A pieni giri hanno concluso anche le coppie Spiffioro-Davai e Pini-Bruni. A questi ultimi è andato anche il record sul giro in 2'33", alla media di 122,690 kmh.
La prima metà della gara è stata dominata dalla coppia Fargion-Brambilla, miglior tempo in prova, che però è stata perseguitata dalla sfortunata: due gomme scoppiate e poi un guasto all'impianto elettrico non hanno permesso ai due piloti di andare oltre il tre decimo posto. Altro pilota bersagliato dalla sfortuna è stato Aldrovandri che ad un quarto d'ora dalla fine, quando si trovava in testa, si è dovuto fermare al box per un guasto al motore. I due traguardi intermedii di prima e terza ora sono andati rispettivamente agli equipaggi formati da Clemente Ciccozzi e Mascagni-Sassi.

La classifica: 1. BARONIO-BOURGOGNIE, 89 giri in 4 ore 12'7", media 115,996 kmh; 2. Mascagni-Sassi 4 ore 13'2"; 3. Spiffioro-Davai 4 ore 23'8"; 4. Tacke-Bruner 4 ore 23'11"; 5. Lumini-Belli 4 giri; 6. Aldrovandri-Bigliazzi 2 giri; 7. Nati-Putrin-Alan 2 giri; 8. Benusiglio-Pal Joe 4 giri; 9. Calò-Gilena 4 giri; 10. Pizzicani-Pala 4 giri.

SERVIZIO

Watkins Glen, 14 luglio
Trionfando anche nella «Sei ore» di Watkins Glen, la Matra si è virtualmente assicurata il suo secondo, consecutivo campionato mondiale marce sfrecciando le ultime, in verità esigue, speranze della Alfa Romeo.
A sfrecciare prima sul traguardo, con un distacco di ben nove giri, pari a una cinquantina di chilometri, non è stata stavolta la macchina che aveva vinto a Le Mans con Gerard Larrousse e Henri Pescarolo, bensì quella di Jean Pierre Jarier e Jean Pierre Beltoise, che ha controllato a piacimento la corsa, passando in testa dopo la prima mezz'ora e rimanendovi sino alla fine.
Il secondo posto è stato appannaggio della Porsche Carrera con motore a turbina pilotata dallo svizzero Herbert Mueller e dall'olandese Gijb Van Lennep, mentre nettamente più lontani, al terzo posto, si è piazzata una Porsche Carrera degli americani Peter Gregg e Hurley Haywood.

Jarier e Beltoise sono passati in testa al 12° giro, oltorchè la Matra con cui Larrousse e Pescarolo erano partiti in prima posizione, ha accusato la rottura di una valvola. I vincitori di Le Mans hanno ripreso dopo oltre 7 minuti, ma poi sono stati colti di gara al 118° giro per rottura al cambio.
In seguito, nonostante l'impianto elettrico fermavano anche l'u-



WATKINS GLEN — La Matra-Simca di Beltoise-Jarier taglia vittoriosa il traguardo.

nica vettura in grado di impennare i battistrada, ossia l'Alfa Romeo di Mario Andretti e Arturo Merzario. La macchina italiana tentò costrette a fermarsi lungamente e quando riprendeva la corsa ogni speranza di un onorevole piazzamento appariva irrimediabilmente compromessa.
Come si è detto il trionfo di Watkins Glen, aggiungendosi

ai quattro precedenti conseguiti dalla Matra nell'attuale campionato, contro l'unico della Alfa a Monza, significa per la macchina francese la virtuale conquista del titolo. La Matra vanta infatti 120 punti contro gli 80 della Alfa.
Gli italiani sono stati, bisognando, anche sfortunati. Erano venuti a Watkins Glen con due macchine nell'estremo

tentativo di bloccare la cavalcata delle Matra verso il titolo. Ma venerdì, in prova, il tedesco Rolf Stommelen anziché demolito Alfa affidandosi lasciando sola quella di Andretti-Merzario a tentare la difficile, e come si è visto rana, impresa.
La cronaca in breve. Partito in prima posizione Pescarolo e Larrousse con la loro Matra, chiaramente puntando a rinnovare il trionfo di Le Mans. Ma è giornata nera per loro. Dopo mezz'ora, sono costretti a fermarsi al box lasciando la prima Alfa alla Matra di Beltoise-Jarier tallonati dalla Porsche di Muller-Van Lennep e dalla Alfa di Merzario-Andretti.

Crollo di tutti i record nella Capri-Napoli

VELJKO PER LA 4° VOLTA

Battuti i vecchi primati dei professionisti, dei dilettanti e delle donne



NAPOLI — Il vincitore, lo jugoslavo Rogosic Veljko, festeggiato all'arrivo.

NAPOLI, 14 luglio
È stata la maratona dei record. Sono crollati i vecchi primati dei professionisti, dei dilettanti e delle donne ed è stato stabilito il nuovo record italiano da Maurizio Castagna, del gruppo carabinieri di Napoli. Le prestigiose prestazioni sono state favorite dalle eccellenti condizioni del tempo.
Rogosic Veljko non si è smentito. Il gigantesco ingegner di Spalato, vincitore di tre edizioni della maratona di nuovo Capri-Napoli, sulla distanza delle 18 miglia e velocità come prova unica del campionato del mondo di gran fondo, ha centrato in pieno l'obiettivo. Il prestigioso atleta ha vinto quest'anno da gran dominatore battendo il record dei professionisti ed uguagliando il primato delle donne, stabilito da una dilettante detenuta dal napoletano Giulio Travaglio. Il vincitore ha impiegato il tempo di 7 ore 05'41", migliorando di 15'45" il record stabilito nel 1970 sempre dal napoletano Travaglio con 7'24'47".

Veljko come gli altri — è stato favorito nella sua impresa dal mare che è stato sempre calmo e dal vento che si è alzato soltanto verso le 14 mantenendosi, però, una velocità favorevole ai concorrenti. Lo jugoslavo — come egli stesso ha detto all'arri-

vo — ha deciso di battere il record di Travaglio che gli era sfuggito nel 1972 per 5-11 secondi, nell'ultima ora di gara. «Non volevo sforzarmi — ha detto il campione — perché debbo partecipare a quattro maratone in programma in Canada nel prossimo mese. Quando ho notato però che l'impresa era a portata di mano, mi sono impegnato al massimo».

Veljko — come sempre — è giunto abbastanza fresco al traguardo. Con il suo portentoso ruolino di marcia, ha preso in contropiede anche gli appassionati che non sono stati numerosi all'arrivo perché avvenuto con un largo margine di anticipo sul previsto.
Dopo lo jugoslavo Veljko, al secondo posto si è piazzato il dilettante egiziano Ahmed Youssef che ha stabilito il nuovo record del dilettante con 7 ore 19'08". Il precedente primato era detenuto dall'egiziano Magdy Mandour (7 ore 42'07"). Claudio Pili (ARG) in 7 ore 22'11" e 4 decimi; 4) Marawan Ghazwa (EG) in 7 ore 27'43" e 3 decimi; 5) Magdi Faroud (EG) in 7 ore 34'13" e 3 decimi.
La prima delle donne è la americana Diana Nyad che ha impiegato 8 ore 16'21" e 2 decimi. Il precedente è racolta stabilito nel 1970 in 8'54'14", apparteneva all'olandese Judith De Nijs.

Al termine della seconda ora, Beltoise e Jarier rantano già un distacco di due giri. Intanto l'Alfa di Andretti e Merzario ha superato la Porsche di Mueller e Van Lennep, staccandola al secondo posto. Quarta è la Matra di Pescarolo-Larrousse. A metà gara Beltoise e Jarier sono sempre più soli al comando, precedendo di oltre sette miglia l'Alfa di Andretti e Merzario che comincia ad accusare noie alla accensione. Terza, a dieci miglia, la Matra di Pescarolo-Larrousse, quarta la Porsche a turbina di Mueller-Van Lennep.
Alla quarta ora il dominio della Matra di testa appare ulteriormente accentuato. L'Alfa è ulteriormente distanziata, mentre la Porsche di Mueller e Van Lennep è a 23 giri. Nel frattempo la Matra di Larrousse si ferma definitivamente ai box. Si ferma poco dopo anche l'Alfa mentre la Matra di Beltoise-Jarier li avvia solitario verso il trionfo.

b. b.

ORDINE DI ARRIVO

Ordine d'arrivo della «Sei Ore» automobilistica di Watkins Glen, «Sei ore» del campionato mondiale marce:
1. Jean Pierre Beltoise-Jean Pierre Jarier su Matra-Simca, 192 giri in 6 ore 05'27", media 141,3 kmh; 2. Mueller-Van Lennep su Porsche-Carrera, a nove giri; 3. Gregg-Haywood su Porsche-Carrera, a 17 giri; 4. Helmut-Cook su Porsche-Carrera, a 29 giri; 5. Carlo-Delorenzo su Camaro, a 45 giri; 6. Bievre-Ducoux su Porsche-Carrera, a 29 giri; 7. Pusey-Webb su Porsche-Carrera, a 23 giri; 8. Kruemp Miller-Paul Miller su Camaro a 54 giri.
Giri più veloci: il 27° di Beltoise in 1'10" 2/3 alla media di 157,81 kmh.